

a Palermo e a Lei i miei
più cari saluti,

Devotissimamente Sua,

Helène Tuzet

Parigi - 1° giugno 1953

Caro collega,

Finalmente sono
riuscita a far stampare un
articolo sulla Sicilia! Dal
mese di ottobre mi ci son provata
invano. Naturalmente sarà
troppo tardi per partecipare alla
gara giornalistica "Città di
Palermo". Però il professor Bédarida
avendomi detto che la riunione
della giuria era stata ritardata
dopo le elezioni, mi provo lo
stesso a mandare le copie
richieste del detto articolo,
all'Azienda autonoma di
Turismo: il pacco partirà

insieme alla presente lettera.

In ogni caso l'articolo sarà la prova che non ho dimenticato la Sicilia; ne la promessa che avevo fatta di pubblicare qualche cosa. Ci sarà un altro articolo più lungo, dove parlo più diffusamente della gita a Petralia, che uscirà in una rivista universitaria... nel settembre. Lei sarà sorpreso che ci sia tanta difficoltà a Parigi per pubblicare un misero articoletto: pure è così. La professione giornalistica è gelosissimamente custodita, da quelli che stanno dentro, contro di quelli che son rimasti fuori... E io sto fuori; scrivo libri, sì,

ma credo sia più facile far stampare un volume di cinquecento pagine, che non un articolo.

Ne avevo proposto uno, che mi pare non fosse cattivo, prima al Figaro, che me l'ha rimandato dopo tre mesi; poi alla Croix, poi alle Nouvelles Littéraires, poi al Monde, sempre con lo stesso esito; e le bellissime fotografie, a me date dall'Azienda di Turismo, il Figaro non me le ha restituite mai...

Il mio libro si va stampando e, spero, uscirà alla fine dell'estate.

Il professor Bidarida porterà